

è il momento di osare
e di spiccare il volo



Aprile 2023

La fraternità si racconta

Intraprendere il cammino: una spiritualità per tempi incerti (Es 12,35-42)

Spunti di riflessione dal ritiro zonale di Sabbioncello - fr Maggiorino Stoppa

Il viaggio nasce da un conflitto. Questo brano è incastonato in un orizzonte terribile, tra il racconto delle piaghe d'Egitto e la morte dei primogeniti. Chi sta bene non si muove. Si mette in viaggio chi sta scomodo. Si viaggia sotto il segno dell'ambiguità. Ci piacerebbe che il mondo fosse diviso in buoni e cattivi e soprattutto che i buoni vincessero! Trovo molto bello che la scrittura funzioni proprio come la vita: le cose non sono mai così platealmente chiare. Non è mai automatico dividere il bene dal male. Non è mai così platealmente facile capire perché ci siamo messi in viaggio. C'è sempre un'ambiguità nelle nostre scelte e questa ambiguità ci fa vedere come a volte riceviamo doni da quelli che dovrebbero essere i cattivi, come in questo caso gli egiziani.

Essere capaci: "Gli Israeliti partirono in numero di seicentomila uomini capaci di camminare; una gran massa di gente promiscua partì con loro". "Capaci di camminare": si dividono quelli che camminano sulle proprie gambe da quelli che non ci camminano. La scrittura ci dice che bisogna essere capaci, non avere! Credo che questa sia un'altra delle cose su cui bisogna cominciare a riflettere nella misura in cui si riflette su di sé da adulti.

Viaggiare con gente promiscua: il viaggio è un posto dove non si divide niente, è un posto dove ci si sporca, ci si contamina. La gente promiscua parte con gli ebrei. Per noi è molto difficile accettare di viaggiare con gente promiscua, a lasciare che i motivi nostri e quelli altrui crescano secondo la loro pienezza.

L'urgenza: "Fecero cuocere la pasta che avevano portato dall'Egitto in forma di focacce azzime, perché non era lievitata. Non avevano potuto indugiare". Nella scrittura il tema dell'urgenza, della fretta torna continuamente. L'urgenza è l'appello della salvezza che ci prende sempre alla sprovvista, è una forma di **spossamento**.

Proprio in quel giorno "Al termine dei quattrocentotrent'anni, tutte le schiere del Signore uscirono dal paese d'Egitto".

Quattrocentotrent'anni è la tentazione della **stabilità!** Una bella quantità di tempo per sistemarsi! Si erano sistemati ed è arrivata l' «**ora X**». C'è sempre un giorno, c'è un "**Kairòs**". Questo è uno degli elementi in cui si differenzia chi crede da chi non crede.

Chi non crede ha i giorni, chi crede ha proprio quel giorno, il tempo favorevole, il giorno in cui tutto succede. E questo è il primo dato chiave che caratterizza il viaggio, il cammino che un popolo cerca, un cammino che è fatto proprio quel giorno. Il secondo elemento è: "Notte di veglia fu questa per il Signore per farli uscire dal paese d'Egitto". Anche qui abbiamo sempre una sovrapposizione di significato, pensiamo alla veglia pasquale, notte in cui noi stiamo svegli per il Signore.

Ma qui dice che **è il Signore che sta sveglio**, per farli uscire! Dio che tutta la notte si dà da fare, lavora per farli uscire tutti, organizza: una grande notte di veglia per Dio. Dio è sveglio per tenerci compagnia. I viaggi sono tutti nel giorno della salvezza, e sono tutti durante la veglia del Signore. Dio non si distrae.

La memoria "Questa sarà una notte di veglia in onore del Signore per tutti gli Israeliti, di generazione in generazione". È una cosa che si tramanda, che si ricorda. Forse la nostra vita chiede un racconto al passato! Si capisce sempre dopo quello che serve. Le cose hanno un senso viste da dopo. Il cristianesimo, si dice, ha un'indole escatologica, cioè: la storia si capisce dalla sua fine.

INDICE

- 1 Riflessione del mese
- 2 Condivisioni e riflessioni
- 3 Esperienze Nazionali
- 4 Storie di Vita
Voce al Consiglio
Calendario del mese



"Questo è il Kairos"

Riflessione e condivisione a cura della nostra sorella Cristina

Durante di ritiro di Quaresima a Sabbioncello abbiamo discusso dei tempi incerti che stiamo attraversando ed il riferimento biblico che ci ha accompagnato è stato Esodo 12, 35-42, l'inizio di un viaggio. Anche noi che stiamo varcando la soglia di un'Era siamo chiamati a vivere la condizione dell'itineranza; ormai il partire lasciando la nostra zona confort e il nostro stile di vita è una necessità non rimandabile. Il tempo è ora, **questo è il kairos (tempo propizio)** che ci impone di rimetterci in marcia verso un nuovo mondo, che non è un luogo geografico, ma un nuovo modo di abitare questo pianeta. Gli esperti parlano di Antropocene, un'era in cui l'impatto dell'umanità sull'ambiente che ci ospita rischia di trasformarlo in un luogo inospitale per le prossime generazioni. Il cambiamento del clima è uno degli aspetti più sensibili nelle conseguenze che già vediamo intorno a noi, altri aspetti però sono ugualmente preoccupanti; prendendo un esempio soltanto, la plastica ormai presente ovunque nella biosfera, è stata rintracciata perfino nella composizione delle rocce, come un marchio della presenza di questa generazione per sempre. Il brano biblico inizia con un cenno agli Ebrei che "spogliarono" gli Egiziani, portando via oro argento e vestiti... come a dire, i "buoni" di questa storia non erano poi così innocenti, proprio come noi che siamo responsabili del saccheggio delle risorse del pianeta. **Non ci sono quindi buoni da una parte e cattivi dall'altra, non possiamo additare qualcuno come colpevole, dobbiamo muoverci tutti insieme per uscire dalla crisi.**

Alla fine degli appunti ho scritto per la mia riflessione questa domanda **"cos'è per me cominciare il viaggio?"** ed è rimasta senza risposta per il momento. Un'altra è sorta dopo, più urgente: **"Metto due cose nella zaino, chi parte con me?"**



E' proprio il bisogno che nasce da questa condizione a imporci la partenza e dobbiamo farlo in fretta. **La Pasqua è sotto il segno dell'urgenza**, il pane azzimo (non lievitato) che gli Ebrei portano con sé per il viaggio è simbolo di questa urgenza.

Nel brano dell'Esodo partono 630.000 uomini **"capaci di camminare"** dice il testo, ponendo l'attenzione su questa capacità, non sul bagaglio che tipicamente è la nostra prima preoccupazione per il viaggio. Il problema non è "cosa mi porto?" ma "cosa mi rende capace di camminare?", e allora l'essenzialità sarà la migliore compagna di viaggio, la capacità di vedere cosa è necessario e cosa può diventare o è già diventato un peso. Come per gli Israeliti, partirà con noi gente di ogni tipo e di ogni provenienza ("una grande massa di gente promiscua partì con loro"), quindi persone con idee, valori e condizioni diverse dalle nostre. Questo potrebbe rendere il cammino difficile, lento, ondivagante, dobbiamo essere preparati senza scoraggiarci. **Da tanto tempo sappiamo che questa partenza è necessaria** (430 anni rimasero gli Ebrei in Egitto), eppure siamo così legati a quelle che reputiamo certezze, le nostre comodità, il piccolo benessere a cui siamo abituati, che muoverci in queste condizioni di incertezza può sembrare folle a qualcuno. Follia invece è rimanere, rimanere significa vedere ridursi giorno per giorno la nostra prospettiva di vita, sperimentare che tutto ciò che ci trattiene è una schiavitù che alla fine ci priverà di un futuro vivibile. Non tutto sarà chiaro dall'inizio, come per Francesco che inizia a riparare chiese prima di comprendere che è la Chiesa che deve essere riparata; lui comincia e il suo inizio non è sbagliato, è un mettersi in moto anche se la meta non è ancora ben definita. La certezza è che Dio veglia sulla nostra partenza ("Notte di veglia fu questa per il Signore"), questo ci basti...



Il cammino come metafora della vita, in cui ci si trova ad affrontare situazioni che costringono a prendere decisioni. Un'esperienza davanti alla quale **non serve chiedersi perché**: è necessario vivere ogni momento e trarne la motivazione. Il cuore dell'assemblea dell'OFS d'Italia si è concentrato tutto qui. Un cammino cominciato presto, con la messa della solennità dell'Annunciazione celebrata nella Basilica Superiore. Volgendo lo sguardo al "sì" di Maria, i 300 francescani secolari hanno rinnovato il loro sì facendo risuonare le parole della Professione. E poi, ripartendo da quei "sì", ecco sprigionarsi la dinamica del cammino. Tre luoghi "piccoli", importanti nella vita di Francesco che viene riletta in controluce con esperienze concrete e contemporanee. Così, a Santa Maria sopra Minerva due suore missionarie francescane, partendo dall'episodio della scelta di Bernardo che chiede di seguire Francesco, hanno messo in evidenza la centralità del Vangelo come bussola di ogni passo dell'esistenza. E al santuario della Spoliazione il racconto dolente della perdita prematura di un figlio di Stefania e Chicco è diventato simbolo dello spaesamento della Croce e della capacità di dire, forse, per la prima volta «**sia fatta la tua volontà**». Alla Chiesa Nuova, che sorge

su quella che fu la casa di Francesco, l'esperienza di non semplice convivenza di sei frati di diverse famiglie del Primo Ordine ha richiamato una riflessione sulle relazioni ferite che vanno guarite per fare sì che non diventino predominanti. È stato il ministro nazionale Luca Piras, in Santa Chiara, a ricapitolare tutto: se vogliamo "uscire" dobbiamo essere capaci di "spogliarci", perché l'uscita richiede accoglienza, libertà, fiducia, e porta a relazioni vere, e da lì alla lettura delle diverse spoliazioni di Francesco come fondamento della fraternità delle origini è stata l'oggetto dell'intervento di Marco Bartoli, che ha messo a nudo una delle radici più importanti dell'esperienza francescana.

FVSonline
IL NUOVO FRANCESCO IL VOLTO SECOLARE

Per approfondire

<https://www.fvsonline.it/articolo.php?idarticolo=253>
<https://www.fvsonline.it/articolo.php?idarticolo=251>
<https://www.fvsonline.it/articolo.php?idarticolo=252>

L'angolo dei Formandi *una condivisione di Barbara*

Sabato 18 marzo

ho partecipato all'ultimo incontro sulla Fraternità Francescana. Hanno parlato Alessia e Fabrizio, coppia siciliana, molto solari. Mi hanno trasmesso il calore, la gioia, **la bellezza di fare parte della Fraternità Francescana**. Hanno condiviso momenti belli, un avvenimento personale doloroso, che hanno affrontato e superato camminando mano nella mano con la Fraternità. Devo ammettere che quando a Luglio ho terminato il Cammino delle 10 Parole, mi sentivo abbandonata. Era linfa vitale andare tutte le domeniche sere agli incontri, e poi il ritirone di agosto dove ho condiviso

e conosciuto Fratelli e Sorelle di ogni regione ed età. Quando ad ottobre ho iniziato Le Catechesi di Annuncio mi sembrava di essere tornata a ricevere la goccia d'acqua fresca e cristallina che per me è vita. Sono tanto felice del **dono** che il Signore Gesù mi sta dando nell'avvicinarmi alla Fraternità: è una famiglia composta da tante Sorelle e Fratelli con caratteri differenti, ma questo è il bello: **la moltitudine di idee ed opinioni diverse** aiuta a migliorare il cammino, ad affrontare tutti insieme salite e discese mano nella mano, ed alla biforcazione della strada si deciderà insieme dove andare. Le parole che mi sono entrate nel cuore sono **camminare insieme Spiritualmente, nella quotidianità, dare amore, aiutarsi l'un l'altro**. Mi sembra di essere un piccolo granello di sabbia in un'immensa spiaggia di granelli bianchi, caldi e profumati che sono le Sorelle e Fratelli che sto iniziando a frequentare; e tutto questo grazie al Signore Gesù. Grazie!

Daniele da Samarate, missionario e lebbroso per Amore



Felice Rossini, servo di Dio, missionario e apostolo dei lebbrosi, nacque a S. Macario di Samarate il 15 giugno 1876.

A quattordici anni, il 15 gennaio 1890, entra tra i frati cappuccini di Lombardia nel convento di Sovere. Nella vestizione cambia il nome in quello di **fra Daniele da Samarate**. Il 24 giugno 1892 emette la sua prima professione religiosa. Completa i suoi studi di filosofia e teologia a Milano e professa solennemente nel 1896.

Non ancora sacerdote, nel 1898 ottiene di partire per la missione del Maranhão (Alto Brasile), aperta da soli sei anni. È consacrato sacerdote a Fortaleza (Cearà) il 19 marzo 1899 e nel gennaio 1900 è destinato alla Colonia Agricola di S. Antonio do Prata (Parà) dove rimane - direttore illuminato, costruttore intraprendente, missionario infaticabile - fino al gennaio 1913. Durante questi anni di intenso apostolato fra quella gente assetata di Dio, contrae la lebbra.

Di ritorno in Italia per consulte mediche, il 21 agosto 1909 fa sosta a Lourdes e riceve la grazia della perfetta conformità al progetto di Dio. Non fu risanato, ma ottenne una grazia-conferma spirituale che la sua malattia sarebbe stata a maggior gloria di Dio.

Dopo una breve parentesi come parroco di S. Luis-Anil (Maranhão), il 27 aprile

1914 entra definitivamente nel lebbrosario di Tucunduba (Belém-Parà) dove rimane fino alla morte, servendo con zelo e grandi sofferenze i colpiti dalla sua stessa malattia.

Compianto e celebrato da tutti, muore santamente il 19 maggio 1924 a soli 48 anni.

È rimasta famosa e incide nel cuore dei suoi numerosi ammiratori e devoti la formuletta di ringraziamento da lui coniata negli ultimi anni della sua malattia: **"A Deus louvado"** (Dio sia lodato).

Per tutto, anche - soprattutto - per la lebbra! I poveri, i piccoli, gli afflitti hanno sempre tenuto acceso il suo ricordo e così, il 29 dicembre 1991 l'arciv. di Belém, mons. Vicente Joaquin Zico, ha insediato nella cattedrale di Belém il tribunale ecclesiastico incaricato di condurre un processo diocesano per la beatificazione di p. Daniele. Anche in Italia sono state avviate le stesse pratiche, portate solennemente a termine a Samarate il 19 marzo 1997 dal card. Carlo Maria Martini e a Belém nella chiesa dei cappuccini, il 30 agosto dello stesso anno davanti a un pubblico numeroso e commosso.

L'Ordine si accresce di un nuovo Venerabile. Il 23 marzo 2017 papa Francesco ha autorizzato la Congregazione delle Cause dei Santi ad emettere il decreto super Virtutibus di Daniele da Samarate, sacerdote, missionario e lebbroso.

Voce al Consiglio

- ◆ **Volantino del pellegrinaggio:** aggiornato e in distribuzione!
- ◆ Si prevede di contattare **Fr Natale** per invitarlo a testimoniare la sua missione in Marocco
- ◆ I **simpatizzanti** intenzionati ad iniziare il cammino saranno invitati a partecipare ai seguenti incontri: 16 aprile - formazione in fraternità; 20 maggio, mostra cappuccini; giugno, incontro con le clarisse.
- ◆ Probabile **Promessa Gifra** il 14 maggio: Organizzare rinfresco?

Calendario Maggio 2023

04 GIO - ore 21.00 - Adorazione eucaristica

11 GIO - ore 21.00 - Giovedì delle Grazie

18 GIO - ore 21.00 - Giovedì delle Grazie

21 DOM - ore 12.00 - Incontro di fraternità (Santa messa, pranzo fraterno, formazione)

28 DOM - Capitolo delle Stuoie, a Caravaggio

Compleanni Maggio 2023

03 – ANGELA PIGNATELLI

10 – ANNA MOLTENI

12 – MARIANO PINTO

15 – GILDA BIASETTI

16 – ORNELLA AIAZZI

